



✓ Mediatore civile ✓ Fund raiser

✓ Ecoassicuratore ✓ Brain trainer

Quattro nuove professioni



su cui puntare. Ecco come

di Silvia Messa
s.messa@millionaire.it

✓ niente tribunali, arriva il **mediatore civile**

AFFITTI E COMODATI, EREDITÀ, PATTI DI FAMIGLIA, AFFITTO D'AZIENDE, RESPONSABILITÀ MEDICHE, CONTRATTI ASSICURATIVI, BANCARI E FINANZIARI, DIFFAMAZIONE. LE CONTESE IN QUESTI AMBITI, DOPO LE INDICAZIONI DEL DECRETO MILLEPROROGHE, NEL 2010, NON ARRIVANO SUBITO IN TRIBUNALE. PRIMA È OBBLIGATORIO RICORRERE AL MEDIATORE CIVILE.

Chi è. «È un facilitatore, né arbitro né giudice» spiega **Ciro Lenti**, uno dei mediatori della Società italiana di conciliazione (Sigea). «Facilita le parti in contesa perché raggiungano una soluzione e un accordo. Il mediatore deve avere grande capacità di ascolto e comunicazione».

Che cosa fa. Si siede con le parti attorno a un tavolo, ascolta le ragioni di ciascuno e cerca di capire i termini della contesa. Indaga sulle vere origini della discussione e aiuta a trovare un punto d'incontro.

Come si diventa: la formazione
La legge impone una formazione di almeno 50 ore, in un ente accreditato dal Ministero della Giustizia. La Sigea organizza corsi per mediatori diversificati (costo 1.000 euro) a seconda del settore di provenienza: legale-eco-



nomico, medico-sanitario, tecnico-architettonico, scienze umane e sociali. L'obiettivo è creare una rete capillare di mediatori, in tutte le province italiane. Attualmente, il 45% sono avvocati, il 23% commercialisti, il resto professionisti

(medici, sociologi, psicologi, periti, agronomi...). Una volta formati, i nuovi mediatori entrano nell'associazione come collaboratori. Le prime mediazioni si fanno in affiancamento con un mediatore esperto.

Ci sono altri organismi che fanno formazione per mediatori in Italia. «Bisogna controllare che siano tra gli organismi accreditati e visionare il curriculum dei docenti» raccomanda **Maria Martello**, mediatrice, formatrice e autrice di



Mediatore di successo (Mazzei, 32 euro). «Le possibilità di lavoro ci sono. L'intervento del mediatore non è richiesto solo nelle mediazioni obbligatorie per legge, nell'auspicio che

la controversia si risolva prima del giudizio, ma anche nelle mediazioni volontarie» prosegue Martello. «In questo caso, il professionista si sceglie in base a criteri di affidabilità. Oggi ci sono già 8mila-9mila mediatori. È difficile che sia l'unica attività per un professionista, in genere si affianca ad altro. Ma è una professione che ha un futuro».

Quanto guadagna. Al mediatore viene corrisposta una retribuzione variabile in base al valore della controversia. In caso di appartenenza a un organismo come la Sigea, riceve dal 50 al 65%, il resto va all'associazione.

INFO: www.sigea-adr.it, www.giustizia.it

La storia

«Trovare un accordo tra le parti dà grandi soddisfazioni»



Fabio Ramadori, 29 anni, laurea in Giurisprudenza. Lavora presso uno studio legale. Mediatore a Fermo (Ap), dall'aprile 2011.

Quella del mediatore è una nuova opportunità? «Per chi entra come me nel mondo del lavoro, quella del mediatore è un'opportunità per farsi conoscere utilizzando la propria professionalità. Quando si arriva a un accordo, la soddisfazione è grande. A me piace ascoltare, verificare dove ci sono margini per una trattativa, la vera origine del contenzioso. Spesso le cause

sono psicologiche». Non sarebbe stata più utile una laurea in Psicologia? «Forse, ma non avrei avuto le competenze di diritto. Per questo è utile un corso con diversi professionisti come docenti». Aspetti critici del lavoro? «La cultura della mediazione deve ancora crescere tra la gente». Un consiglio a chi vuole iniziare? «Analizzate le offerte di formazione: se i docenti sono insegnanti universitari, è un punto in più».